
II DOMENICA di PASQUA (Anno A)

Riflessioni e preghiere per la Comunità parrocchiale

Oggi celebriamo la seconda domenica "di" Pasqua e non "dopo" Pasqua: la Chiesa viene anche così a dirci che la Pasqua non è la festa di un giorno ma un Tempo liturgico "forte", di 50 giorni, che ci è donato per vivere la gioia della resurrezione di Gesù. Questa domenica è chiamata sin dall'antichità "in albis (deponendis)", perché in questo giorno venivano messe via le vesti bianche indossate da quanti avevano ricevuto il Battesimo nella Veglia pasquale. Questo ci ricorda che la Chiesa è innanzitutto la comunità dei cristiani battezzati, figli di Dio e fratelli nella fede.



Per volere di Papa Giovanni Paolo II, oggi si celebra anche la Domenica della Divina Misericordia che ci chiama alla penitenza e alla fiducia nell'amore di Dio, morto e risorto per la nostra salvezza.

Dopo 20 secoli questa notizia giunge al mondo e alla Chiesa come se fosse di ieri. Meditare sulla Resurrezione di Cristo ci spinge ad andare oltre, a guardare come essa ha trasformato la storia umana. Molti di quelli che lo incontrarono e camminavano accanto a lui non lo hanno riconosciuto; di contro, sono stati sconvolti dai fatti che si manifestarono attraverso i suoi discepoli.

Nel libro degli Atti appare evidente come la Parola annunciata dai discepoli cambi la vita delle persone, le quali "vendevano le loro proprietà e sostanze, e le dividevano con tutti". Su questa frase sono stati scritti tanti libri e alcune ideologie politiche fanno riferimento proprio a queste parole.

Nella lettera dell'Apostolo Pietro, c'è una parola che annuncia che al tempo dei prodigi e dei segni seguiranno tempi di afflizione e prove.

Parrocchia S. Volto di Gesù

Queste parole dell’Apostolo possiamo leggerle anche attraverso i fatti che stanno accadendo in questi giorni di pandemia ma, nonostante la gravità della situazione, egli ci invita ad esultare con gioia indicibile mentre guardiamo alla mèta della nostra vita, che è la salvezza dell’anima.

Nel Vangelo oggi è presentato uno dei dodici testimoni, Tommaso, il quale si è trovato ad affrontare una situazione drammatica: credere o meno alla parola dei suoi compagni Apostoli che dicono che il Signore è risorto. La sua è un’angoscia interiore; egli ricorda qualcosa di quello che il Maestro aveva annunciato, ma come credere alle parole pronunciate da coloro che erano fuggiti davanti allo scandalo della Croce? È convinto che si tratti solo di un loro sogno!

Il Signore ha compassione di lui e di quanti ancora oggi lo rinnegano per paura del virus, non con le parole ma con i fatti: “Beati quelli che non lo hanno visto e hanno creduto”. Possa questa crisi purificare la nostra fede, ancora tanto intrisa di superstizione e gestualità solo esteriori. Tommaso nel suo incontro con il Signore Risorto finalmente proclamerà “Mio Signore e mio Dio”, e da quel momento la sua scelta sarà quella di dare la vita per Lui!

Accompagniamo la nostra preghiera dicendo: ***Ascoltaci, o Signore.***

- Dona alla tua Chiesa di essere immagine viva della tua misericordia che chiama ogni uomo a convertirsi e affidarsi a Te, Padre buono. Preghiamo
- Ispira quanti governano il mondo perché possano giudicare con rettitudine gli uomini nel rispetto della loro dignità e nella ricerca della loro rieducazione e reinserimento nella società. Preghiamo
- Per le famiglie che vivono questi giorni di intensa convivenza non nella pace ma nella discordia, nella paura e nella violenza. Dona loro di riscoprire l’amore che li unisce, di sapersi chiedere perdono e di voler custodire ogni giorno la vita che hanno generato. Preghiamo
- Per tutti noi, perché impariamo ad amare e proteggere i doni che Tu ci hai fatto e che questa pandemia ci ha insegnato a riscoprire e rivalutare, perché possiamo vivere ogni giorno come Tuoi figli nella lode e nel ringraziamento. Preghiamo